

## Il Maestro don Alessandro De Bonis

Figura indimenticabile, il maestro don Alessandro De Bonis (S. Giovanni Rotondo 1888- Napoli 1965), titolare di musica sacra nel Conservatorio di Napoli, dopo aver conseguito a 22 anni il diploma di organo al Conservatorio di Bologna. Ordinato sacerdote nel 1915; cappellano militare nella guerra del 1915-18.

Già noto come musicista in campo internazionale, per opere vocali, strumentali e teoriche (come l'Analisi della forma delle Sonate per pianoforte di Beethoven), consegue da perfetto autodidatta il diploma di Pianoforte e Composizione col Maestro Tebaldini nel "Conservatorio di Musica di S. Pietro a Maiella" di Napoli, dove ottiene la cattedra di "Musica sacra e Canto gregoriano", restando nella Casa di Napoli-Vomero per oltre 40 anni.

Maestro di vita e di arte musicale, guida di giovani nell'insegnamento e nella vita, scrisse un "Magnificat" per la Beatificazione di Don Bosco (1929) ed una Messa per la festa della Canonizzazione (1934), che eseguì lui stesso all'organo nella Cattedrale di Napoli, celebrante il card. Alessio Ascalesi (20 maggio 1934): fu definita di critici d'arte come «una delle più interessanti e significative composizioni di musica sacra uscite alla luce in questi tempi. Si tratta di un'opera che segna una reale impronta di originalità e di novità nel quadro della musica sacra moderna».

Autore di sette Messe (notevole la Messa a quattro voci miste ed organo per la Consacrazione del Tempio di "S. Giovanni Bosco" in Roma Cinecittà"), fu compositore ispirato e fecondo con oltre novantadue composizioni, custodite nel Conservatorio napoletano; scrisse anche opere teoriche, come le Forme Musicali Gregoriane, Melodie armonizzate, Improvvisazione all'Organo e un Corso di analisi per lo studio delle forme musicali, in tre parti.

Personalità schietta e sincera, non amava elogi; nonostante la sua prodigiosa produzione, una sua coscienza di artista ed un alone di gloria da cui appariva circondato agli occhi di tutti, fu umile organista, pronto per tutti i servizi parrocchiali, disposto ad accompagnare all'organo chi non sapesse affatto di musica.

L'ultima sua opera resta, come emblema di alta ispirazione e testimonianza, la **Cantata a San Domenico Savio**, eseguita per la prima volta nell'Auditorium della RAI di Napoli dal maestro Pietro Argento. Fu trasmessa proprio alla sera dei suoi funerali, il 25 gennaio 1965.

Ormai don De Bonis era in compagnia delle sue creature musicali, in ascolto delle sue ispirazioni artistiche, culmine di una vita dedicata alla musica, quale espressione di purezza, di gioia, di quegli ideali cui aveva consacrato la sua arte e la sua vita.